

Il diritto di visitare un amico malato

di Lisa Romiti¹
www.ondamica.it

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 1233 del 22/12/2014 la Regione Toscana ha approvato le “Linee d’indirizzo per l’accesso degli animali d’affezione in visita a degenti presso Strutture sanitarie ospedaliere pubbliche e private accreditate”.

La possibilità di tale accesso era già presente nei Presidi delle Aziende Usl aretina e pratese, come pure in alcuni Hospice fiorentini ed altre realtà sul territorio, che a tale scopo hanno redatto come previsto propri Regolamenti interni.

Più diffusa la *pet-therapy* in senso stretto, per la quale ricordiamo, come esempio d’eccellenza, l’attività che si svolge dal 2002 presso l’AOU Meyer di Firenze, nell’ambito del Servizio di Terapia del Dolore pediatrico.

L’intenzione di agire nel senso dell’umanizzazione delle cure, in linea con quanto raccomandato dal Piano Socio Sanitario Regionale, ha sollecitato l’attenzione verso diverse esperienze già attive sul territorio toscano, così come in varie altre regioni d’Italia (oltre che con modalità strutturate in vari Paesi europei e non solo). Insieme alla crescente richiesta dei cittadini e associazioni - nonchè all’attuale importanza che sta assumendo la stessa “questione animale” -, è apparsa la necessità d’individuare uno specifico percorso normativo. Esso avrebbe dovuto rispettare in maniera equanime la volontà dei pazienti, la sostenibilità delle norme stesse da parte delle Strutture e, non ultimo, il benessere psico-fisico degli animali coinvolti.

Inoltre, le stesse attività di *pet-therapy*, intese in senso ampio come I.A.A., hanno sollecitato negli ultimi anni l’avvio di studi volti a definire gli effetti positivi per la salute dei bambini e adulti di ogni età con differenti disturbi comportamentali, psichici e/o altre patologie, con studi clinici in corso.

Fra i principali documenti di riferimento, citati nel corpo della Delibera, ricordiamo:

⇒ l’Accordo Stato Regioni datato 6 febbraio 2003 per le disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e *pet-therapy*, con l’invito a promuovere iniziative tali da favorire una corretta convivenza tra le

Perché amare gli animali

Perché ti danno tutto, senza chiedere niente. Perché contro il potere dell'uomo con le armi sono indifesi. Perché sono eterni bambini, perché non sanno cos'è l'odio né la guerra. Perché non conoscono il denaro e si consolano solamente con un posto dove rifugiarsi dal freddo. Perché si fanno capire senza proferire parola, perché il loro sguardo è puro come la loro anima. Perché non conoscono l'invidia né il rancore, perché il perdono è ancora naturale in loro. Perché vivono senza avere una lussuosa dimora. Perché non comprano l'amore, semplicemente lo aspettano e perché sono nostri compagni, eterni amici che niente potrà separare. Perché sono vivi. Per questo e altre mille cose meritano il nostro amore. Se impariamo ad amarli come meritano saremmo molto vicini a Dio.

(Madre Teresa di Calcutta)



¹ Regione Toscana - Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Settore Programmazione e Organizzazione delle cure.

persone e gli animali da compagnia e rendere tutti i luoghi pubblici accessibili anche per i cani di accompagnamento dei disabili;

- ⇒ il documento del Comitato Nazionale di Bioetica della Presidenza del Consiglio dei Ministri inerente “Problemi Bioetici concernenti l’impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani” del 21 ottobre 2005, che auspica la possibilità di mantenere un rapporto con gli animali facenti parte del nucleo familiare in caso di ricovero, sia per non rinunciare al valore assistenziale di tale rapporto affettivo, sia per evitare il pericolo di abbandoni.



Il legislatore ha evidenziato subito una questione fondamentale, che fa comprendere come questo lavoro sia stato impostato con un pensiero trasversale e rispettoso di sensibilità spesso trascurate: gli animali sono “esseri senzienti, capaci di provare stati soggettivi, emozionali e sensoriali, di averne consapevolezza e farne esperienze” e portatori, se non ancora di diritti secondo una personalità giuridica, d’interessi individuali, come riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali, sottoscritta il 15 ottobre 1978 presso la sede dell’Unesco a Parigi.

Il Settore Programmazione e Organizzazione delle cure, collocato nella Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e coesione sociale delle Regione Toscana, ha dunque preso in carico l’argomento e l’ha sviluppato con l’Atto amministrativo suddetto. Di esso sono parti integranti e sostanziali due allegati tecnici che entrano nel merito di molti argomenti, quali le Finalità, Disposizioni generali, rimando ai regolamenti interni delle Direzioni sanitarie per l’autorizzazione all’accesso degli animali d’affezione, la loro accoglienza e le indicazioni per la formazione teorico-pratica e multidisciplinare del personale sanitario e ospedaliero, che prevede anche un approccio olistico.



Da evidenziare, il superamento del criterio di proprietà, con l'adozione del termine referente-responsabile, a indicare sia il "punto di riferimento per l'animale, sia l'assunzione di responsabilità dell'umano nei confronti del soggetto non umano". Inoltre, il richiamo alla tutela, "ai sensi della normativa vigente", per l'accesso dei cani guida per non vedenti, spesso trascurato o ostacolato.

I pazienti chiedono di poter avere vicino, almeno per il tempo di una visita, gli animali d'affezione che quotidianamente vivono negli spazi domestici, a volte come unica presenza familiare-affettiva continua e positiva (l'interruzione della continuità nella presenza vale in senso biunivoco) e l'Amministrazione pubblica doveva tenere conto e favorire questa possibilità, intesa essa stessa come ulteriore "percorso di cura", tale da generare, come scritto in Delibera, "un effetto motivazionale utile a superare le difficoltà in atto del degente".

Infine, considerato come la stessa "questione animale" abbia acquistato crescente interesse in ambito pubblico, bioetico e giuridico², è pertanto auspicabile che quando espresso dalla Giunta regionale toscana, rappresentando un Atto amministrativo autorevole, possa aprire la via per riconoscimento morale e giuridico dei diritti animali, indipendentemente dalle categorie e attribuzioni utilitaristiche nelle quali releghiamo in modo arbitrario gli animali non umani (vedi da compagnia, da reddito, da lavoro, ecc.).

Le Strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate della regione Toscana si adegueranno pertanto alle Linee guide sopracitate, collaborando con l'Ente pubblico per la loro attuazione e conseguente monitoraggio: un importante segnale di civiltà di cui tutto il Pianeta ha urgente bisogno. ■



² Vedere il VI volume del *Trattato di Biodiritto* (opera diretta da Stefano Rodotà e Paolo Zatti, Giuffrè Editore, Milano 2012) dedicato proprio alla *Questione animale* (a cura di Silvana Castignone e Luigi Lombardi Vallauri).